

Parole Peraules Bartar

PICCOLO DIZIONARIO ILLUSTRATO IN TRE LINGUE
ITALIANO - CARNICO - TIMAVESE



Gatto
Gjat
Chozza



Corvo
Corvat
Rob



Tacchino
Dindi
Trouta



Papà
Pari
Tati-votar



Colombo
Colomp
Tauma



Bisnonno
Von
Bis - ur neni

Ai nostisj vons,
par no dismenteâ la lôr lenghe e las lôr
tradizions.

*In eltarn lait,
nit za vargeisn soiara schprooch unt soiara
praicha.*

Ai nostisj nonos,
che a nus contin simprit alc.

*Unsarn nenis,
asuns obla eipas darzeilnt.*

Ai nostisj gjenitôrs,
che a nus àn insegnât a cjacarâ cjargnel.

*Unsarn eltarn
asuns tischlbongarisch hont glearnt rein.*

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare alle nostre famiglie, a quanti hanno collaborato con noi e all'Amministrazione Comunale di Paluzza per aver creduto nel nostro lavoro e averne resa possibile la pubblicazione.

Timau - Cleulis, maggio 2001

Alunni ed insegnanti

Ricuardînsji che la plante che a à radîs profundes, a po resisti ai vints plui fuarts e cressji; cussì, se nou imparîn a conossji miôr la noste marilenghe, din fuarce as radîs dal nosti jessi.

Gadenckmarsî as dar paam as tiafa burzn hot, darlaidat da schtoarckn binta unt bozt; asou memar peisar ckenan unsara muatarschproch, geimar chroft in burzn van unsarn leim.

Cul nosti piçul lavôr, pensî di judâ las nostes lenghes a no murî, parcè che chê a è une strade che a no puarte plui indaûr.

Mit unsadar oarbat, denckmar zan helfn unsadar schprooch nit aus zan schtearm, bal dar see is a beig as niamar hintar prink.

Presentazione del Capo Istituto Comprensivo

Ritengo che le parole migliori per introdurre questo lavoro siano dedizione, passione, costanza e competenza. Sono parole che a me evocano le lunghe giornate di lavoro delle insegnanti alla guida dei loro alunni.

Parole che rimandano all'entusiasmo dei ragazzi rispetto alla ricerca ed ai loro materiali prodotti.

Parole che fanno pensare a quali siano le doti che consentano alle idee di prendere corpo a partire da un sentimento di riconoscenza e riconoscimento nei confronti della comunità di appartenenza.

Mentre si facevano strada i principi di una legge che conferma piena dignità su tutto il territorio nazionale per le lingue materne regionali, cresceva, nella pratica quotidiana della nostra scuola, un'idea pedagogica forte, nata lontana nel tempo.

Il senso d'identità e di appartenenza si formano nei ragazzi gradualmente, in famiglia, nella scuola, attraverso un sapiente percorso educativo, che esige scelte precise. La piena maturità di una persona si acquisisce anche attraverso la conoscenza e la consapevolezza precisa di chi si è, e di quale sia la propria storia.

La lingua che si usa per interpretare la realtà fa parte della storia personale; tutto il complesso dei simboli che esprimono le forme di organizzazione della vita di una comunità si tramandano nella storia, tra i suoi membri, attraverso un percorso di formazione.

La scelta delle docenti di Timau - Cleulis risponde alla necessità di formalizzare e dare valore a questa idea. Vi è stato nello stesso tempo il riconoscimento di quale ricchezza derivi ai ragazzi dalla possibilità di utilizzare più codici linguistici per interpretare la realtà.

Usare la lingua materna nella variante locale non sarà la condizione per rimanere entro i confini di una piccola comunità, ma diventerà un elemento di orgoglioso riconoscimento e di accrescimento di valore da portare in una comunità nazionale e sopranazionale, dai confini europei.

Paluzza, maggio 2001

Il Capo Istituto
dott. Maria Beatrice Polli

Presentazione del Sindaco

La piena valorizzazione del patrimonio culturale e linguistico locale prevista dalla normativa regionale e nazionale, favorisce lo sviluppo della consapevolezza della propria identità e di appartenenza ad una comunità. Anche la scuola è chiamata, attraverso l'introduzione della madrelingua, ad accompagnare la graduale appropriazione da parte di ognuno della propria identità culturale ed a promuovere la conquista lenta e progressiva della consapevolezza di far parte di una collettività aperta al confronto con altre lingue ed altre culture.

In tale contesto il ruolo degli insegnanti e della ricerca che essi sono in grado di sviluppare, è insostituibile. La scuola elementare di Timau - Cleulis è stata antesignana nell'aver rivolto un'attenzione discreta, ma tenace ed intelligentemente condotta, verso le proprie lingue minoritarie, quando ancora non si parlava di una legislazione mirata.

Ecco quindi questo *Dizionario trilingue*, volto ad aiutare gli alunni a scoprire la ricchezza culturale dell'ambiente in cui vivono, che scaturisce dall'esigenza di individuare e fissare il lessico più "autentico" in cui la padronanza delle lingue diventa un obiettivo e uno strumento al tempo stesso.

L'originalità del lavoro svolto, le proposte di sviluppo in esso contenute, l'indagine capillare che lo sorregge, sono indicatori del metodo di lavoro seguito e sapientemente interpretato da tutti coloro che via hanno collaborato.

A quanti al progetto hanno dato corpo ed esito positivo, vada l'auspicio che questo strumento didattico non rappresenti un punto di arrivo, bensì serva a dare impulso a successivi lavori di ricerca ed ampliamento.

Paluzza, maggio 2001

Il Sindaco
Emidio Zanier
L'Assessore alla Cultura
Velia Plozner

Motivazione Didattica

Nel corrente anno scolastico 2000 - 2001, il lavoro di ricerca e di approfondimento linguistico si configura come proseguimento logico di un percorso didattico ormai consolidato presso la nostra scuola. Fra le varie ipotesi di lavoro, quella di creare un semplice dizionario trilingue in tavole illustrate, ci è parsa maggiormente stimolante per gli alunni in quanto coniuga un aspetto rigorosamente scientifico per quanto concerne l'indagine di raccolta della terminologia, ad un aspetto maggiormente creativo che riguarda l'immagine.

Punto di partenza e momento particolarmente significativo e coinvolgente è stato quello della scelta dei temi guida per le tavole illustrate; come criterio era stato indicato quello dei temi rappresentativi per la vita del bambino.

Ecco emergere, dunque, il tema della famiglia, degli animali, dei fiori,... e molti altri che, pur senza essere necessariamente concatenati da un nesso logico, gravitano tutti intorno al vivere dell'alunno.

Alla fase grafica è seguito il momento della ricerca puramente linguistica dei termini caratterizzanti ciascuna tavola illustrata; essa è stata condotta nell'ambiente familiare, ed ha visto, necessariamente, la scissione degli alunni nei gruppi di Timau e Cleulis.

La raccolta delle singole parole, riportate in forma scritta su apposite griglie impaginate al computer, ha rappresentato un momento di confronto, analisi e scelta delle espressioni ritenute maggiormente rispettose della linguistica locale tradizionale.

...Motivazione Didattica

Tutti gli alunni hanno poi privilegiato le immagini più rappresentative da utilizzare per la realizzazione di ogni singola tavola tematica.

Ciascuna parola è stata poi introdotta ed impaginata al computer nelle tre forme linguistiche, cercando di rispettare le regole dettate dalle vigenti regole ortografiche (questa fase di battitura è stata curata dalle insegnanti, coadiuvate dalle esperte, in lingua friulana Laura G. Lazzara e in lingua timavese Laura Plozner in quanto agli alunni non sono state presentate le norme grammaticali per non appesantire un lavoro piuttosto corposo).

Successivamente c'è stato l'accostamento della terminologia a ciascun disegno.

Per dare ad ogni tavola un maggior spessore culturale, si è pensato di arricchirla con la raccolta di modi di dire, proverbi, indagini, semplici ricette, preghiere, scorci di vita passata...

Come è già accaduto per dei lavori precedentemente realizzati, si sono potuti riscoprire e fissare molti termini caduti in disuso e sostituiti da forme italianizzate; di contro si è potuto constatare la nascita di parole derivanti direttamente dalla lingua nazionale, in quanto indicanti oggetti moderni.

I nostri bambini sono ormai abituati a condurre inchieste linguistiche in modo puntuale ed incisivo ed è così che è stato possibile realizzare un lavoro che, pur nella sua semplicità ed immediatezza, risulta originale nelle illustrazioni ed unico, in quanto manifesta tre forme linguistiche coesistenti.

...Motivazione Didattica

Il materiale prodotto, lungi dall'esaurire la sua funzione, intesa come riscoperta culturale e linguistica del territorio, offre svariati spunti per eventuali approfondimenti.

Saranno senz'altro presenti errori nell'esatta attribuzione dei termini: ciò non è dovuto a distrazione, ma all'oggettiva difficoltà di reperimento del lessico specifico.

Una cultura tradizionale, fedele alle proprie linee di essenzialità e praticità, non dedica attenzione e non attribuisce nomi ad animali e vegetali che non rivestano importanza ed utilità nel vivere quotidiano; così alcuni insetti, funghi od erbe che abbiamo rappresentato non hanno trovato un riscontro di terminologia.

Accanto ad alcune immagini sono stati riportati più nomi mentre alcuni termini hanno indicato cose diverse, assumendo diversi significati.

Ad un occhio attento e competente non potrà sfuggire lo sforzo che è stato fatto per portare a termine una ricerca che ha richiesto due anni scolastici di intervento didattico.

Un ringraziamento doveroso va pertanto rivolto ai familiari e a coloro che si sono prestati ad offrirci il loro prezioso e competente aiuto.

Timau - Cleulis, maggio 2001

Le insegnanti

Elenco alunni esecutori del lavoro

Nons dai fruts che ai àn fat il lavôr - *Namatar van chindar as da oarbat hont gamocht*

Classe 3

Classe tierce - *Drita klasa*

Bellina Alex
Bellina Erik
Bellina Gianni
Broglia Michele
Matiz Silvia
Mentil Valentina
Puntel Paolo

Classe 4

Classe cuarte - *Viarta klasa*

Cavallero Nicholas
Englaro Christian
Maieron Walter
Matiz Eleonora
Matiz Igor
Muser Silvia
Plozner Arianna
Plozner Elisa
Primus Gabriele
Puntel Silvia

Classe 5

Classe cuinte - *Vinfta Klasa*

Craighero Michael
Mentil Natascia
Olivieri alice
Plozner Sara
Puntel Marica

Insegnanti - *Maestres - Learara*

Bordoni Barbara
Fontana Caterina
Pruneri Anna

Craighero Patrizia
Monai Paola

Della Pietra Edda
Plozner Velia

Collaborazione per i termini in lingua friulana:

maestra - maestre - *leararin* Monai Paola

A à judât i fruts a scrivi par cjargnel - *Hot zua cholfn in chindar vriaulich schraim*

Collaborazione per i disegni:

maestra - maestre - *leararin* Bordoni Barbara

A à judât a meti adum i disegns - *Hot cholfn da piltar zoma tuan*

Coordinamento: Craighero Patrizia - Plozner Velia

Convenzioni Ortografiche

Piçule note par judâ la leture

CJ = come "cjan" (cane);
GJ = come "gjat" (gatto);
Ç = come "poç" (pozzo),
çumâ (raccogliere), "piçâ" (pizzicare)..;
CE = come "cene" (cena);
CI = come "ciprie" (cipria)
'S = come "Sef" (Giuseppe). Cuant che chest sun al
è fra dôs vocâls sji scrîf "s" "pesade" (pesata);
'SJ= come "Sjualt" (Osvaldo). Cuant che chest sun
al è fra dôs vocâls sji scrîf "sj" "busje" (buca);
SJ = come "Sjunte" (Assunta) e finâl di "lûsj" (luce).
Cuant che chest sun al è fra dôs vocâls sji scrîf "SSJ"
come "bussje!" (bacia!); cuant che al è prime di une
consonant al reste "s" come "pueste" (posta); cuant che
chest non sji cjate intai plurâi di peraules che al singolâr
a jessjin cuntune consonant divierse da 's', come in 'trops'
(quanti) e "pîts" (piedi). In chescj ultins câs sji zonte
une s al singolâr e ognidun al lei daûr da sô varietât;
z = come "azion" o il prin sun da peraule - zûc (gioco);
^ = acent che al indiche une "vocâl lungje", come in "mê
sûr" (mia sorella);
' = acent tonic che sji dopre nome intai câs stabilîts.
In chest test i vin doprât la grafie uficiâl da lenghe
furlane par scrivi inta noste variant.

Peisar zan leisan

CH = glaich a bia "cicht" (cosa)
CK = glaich a bia "cickt" (mandato)
PF = glaich a bia "pfona" (padella)
K = glaich a bia "klouka" (campana)
C = glaich a bia "cleacht" (male)
SGH = glaich a bia "sghuin" (giugno)
SCH = glaich a bia "schian" (bello)
GI = glaich a bia "gianan" - ghianan - (andare)
GE = glaich a bia "geistar" - gheistar - (ieri)

In den puach homar crim af tischlbongarisch bisuns da
sen van Cirkul hont glearnt.